

Osservazioni casuali (L.B. – R. C.) N° 41 (26 ottobre – 2 novembre 2024)

Processo Becciu e altri. Depositate le Motivazione dopo quasi 11 mesi e 14 giorni.

- **Operazione mediatica in difesa del Tribunale vaticano. Perché?**
- **Dove vuole arrivare Papa Francesco con la vicenda del card. Becciu?**
- **Cosa, e come, farà per chiudere questo suo mostruoso e imperdonabile errore?**
- **Dove vuole arrivare il Papa con questa dolorosa commedia?**

In un Comunicato della Sala stampa della Santa Sede di mercoledì 30 ottobre scorso si legge: *“In data 29 ottobre sono state depositate presso il Tribunale dello Stato della Città del Vaticano le motivazioni della sentenza relativa al procedimento 45/19, per le condotte illecite relative al cosiddetto “palazzo di Londra” e per numerosi altri reati.”*

Dunque, queste attese [**Motivazioni \(Testo Pdf\)**](#), alla fine arrivano dopo 10 mesi e 14 giorni dalle sentenze del 16 dicembre 2023. Secondo le prime indiscrezioni si tratterebbe di un documento di 819 fogli (formato A4). Questo documento è imprescindibile per gli avvocati del cardinale Angelo Becciu, condannato a oltre 5 anni di galera, così come per le altre persone gli sentenziate. E' fondamentale per appellare la sentenza.

“L'uso illecito di fondi della Santa Sede da parte del cardinale Angelo Becciu c'è stato anche se non c'era finalità di lucro”, dice l'Ansa, che poi spiega trascrive un paragrafo del documento che dice: "La responsabilità di quest'ultimo non può essere messa in discussione neppure in ragione di un ulteriore argomento che egli ha invece inteso valorizzare in più circostanze: la rivendicata assenza di utilità in capo a Becciu. L'argomento può forse avere una sua rilevanza in una dimensione metaprocessuale (tanto da aver trovato risalto anche sul piano mediatico), ma sotto il profilo squisitamente giuridico (che è l'unico scrutinabile in questa sede) perde del tutto significato" perché "la finalità di lucro è del tutto estranea alla fattispecie di peculato prevista dall'ordinamento vaticano".

Come spiega il Vaticano il documento delle Motivazioni.

In un lungo, e molto erudito articolo (30.10.2024), senza firma, *Vatican News* enfatizza che le motivazioni danno ragione alle sentenze del Tribunale vaticano presieduto da Giuseppe Pignatone, importante e conosciuto ex giudice italiano sotto processo per favoreggiamento della mafia in una sede giurisdizionale dell'Italia.

I media vaticani ovviamente eseguono un ordine di scuderia: amplificare e possibilmente far passare il messaggio secondo il quale il processo è stato

“giusto e trasparente” e gli imputati hanno avuto tutte le “garanzie”. Poi, Vatican News così riassume l’introduzione dell’articolo: “L’enorme investimento del 2014 nel fondo ad alto rischio di Mincione fu azzardo contrario alla prudenza richiesta dalle norme; da Torzi truffa aggravata ed estorsione alla Segreteria di Stato. Grave l’affidamento di 600mila euro a Marogna da parte di Becciu che non ha mai preso le distanze. Perlasca dichiarato poco attendibile”. ([Articolo di Vatican News](#))

Intanto, L'Osservatore Romano, affronta la medesima questione con un altro testo. L'autore, A. Tornielli, scrive: "Tra le tante considerazioni che possono essere fatte al termine della lettura delle lunghe e complesse motivazioni della sentenza sul processo riguardante principalmente la vicenda della compravendita del palazzo londinese di Sloane Avenue, ne proponiamo due."

Processo onesto, giusto e alla luce del sole

(1) “La prima riguarda la conduzione del processo che si è celebrato per 86 udienze nell’aula polifunzionale dei Musei Vaticani: nonostante le accuse e le dichiarazioni mediatiche relative ai diritti della difesa che non sarebbero stati garantiti, è evidente l’esatto contrario. (...) Soprattutto, ha messo al centro il contraddittorio nel dibattito, ha dato amplissima facoltà di intervento alle ben strutturate difese degli imputati, ha esaminato fatti e documenti senza tralasciare nulla. Anche se il Vaticano — come la Francia e a differenza dell’Italia — mantiene un rito inquisitorio diverso da quello accusatorio e dunque nella fase istruttoria non prevede una “parità delle armi” tra accusa e difesa, ben diversa è la fase dibattimentale dove il principio è stato pienamente garantito ed è stato celebrato un giusto processo, con il diritto di difesa e la presunzione di innocenza. Principi peraltro ben definiti e previsti dalle norme vigenti.”

(2) Rendere conto al Popolo di Dio sul come si usano i suoi soldi

"La seconda considerazione riguarda l’uso dei soldi e la necessità di rendere conto. Nel documento finale approvato dal Sinodo sulla sinodalità conclusosi la scorsa settimana, ci sono paragrafi focalizzati sul tema della trasparenza, indicando come conseguenza del clericalismo l’assunto implicito «che coloro che hanno autorità nella Chiesa non debbano rendere conto delle loro azioni e delle loro decisioni». La triste storia dell’azzardato investimento nel fondo di Mincione di ben 200 milioni, cifra enorme per un’operazione che non aveva precedenti — a prescindere dalle responsabilità dei vari soggetti così come sono state accertate dal Tribunale — dice di una modalità di uso del denaro che non prevedeva di «rendere conto». E dice anche di quanto deleterio sia, per una realtà come la Chiesa, assumere categorie e comportamenti mutuandoli dalla finanza speculativa. Sono atteggiamenti che mettono tra parentesi la natura della Chiesa e la sua peculiarità.” ([Testo completo](#))

Difensori di Becciu.

“Leggeremo con attenzione la sentenza che rispettiamo così come rispettiamo tutte le sentenze. La motivazione che attendevamo da tempo è piuttosto lunga e sarà oggetto di studio e di approfondimento. Certamente, per le conclusioni

a cui approda, contrasta con quanto emerso nel corso del processo che ha dimostrato l'assoluta innocenza del Cardinale Becciu».

Commento del difensore del card. Becciu: Viglione e Maria Concetta Marzo.

Un processo politico con una sentenza strampalata e farcita di falsità (Mario Becciu – Facebook)

«Una lettura attenta delle motivazioni della sentenza che ha condannato in primo grado il cardinale Becciu fa emergere che il processo è stato a tutti gli effetti un processo politico. Il documento è farcito di falsità, congetture, illazioni, inferenze in assenza totale di prove fattuali. L'intero apparato giudiziario vaticano ha orientato le indagini, gestito il processo, emesso la strampalata sentenza per eseguire l'ordine di condannare il cardinale. L'articolo osannante il processo in modo vomitevole, a firma di Andrea Tornielli, già preparato prima ed apparso miracolosamente in contemporanea con la pubblicazione delle motivazioni su Vatican News e riportato sull'Osservatore Romano, narra indirettamente dell'operazione statalista messa in atto per sposare ufficialmente la condanna nonostante si tratti di un primo grado di giudizio. Tutta questa protervia, tipica di stati assoluti, narra indirettamente che la giustizia in Vaticano non è al servizio della Verità, bensì del potere regnante. Ma lo stesso Pignatone, esercitando la giustizia in nome del S. Padre, afferma in modo inoppugnabile alcune verità.

1. Il Cardinale Becciu non è un ladro. Non ha rubato nemmeno un centesimo e non ha mai dato soldi ai fratelli. Lui che poteva disporre di qualsiasi cifra per il ruolo e il potere conferitogli si è sempre comportato in modo onesto. Al Papa hanno presentato su un piatto d'argento la testa del cardinale tramite la colossale calunnia pubblicata da Marco Damilano sull'Espresso.

2. I soldi inviati alla Caritas di Ozieri sono stati elargiti per fini caritativi e non utilizzati dal fratello per fini personali. Al Papa hanno raccontato una ulteriore calunnia con informazioni false, per giunta assunte illegalmente, e dare così veste probante a verità costruite a tavolino.

3. La confessione del testimone Perlasca, su cui si è basato tutto il calvario vissuto dal cardinale, è carta straccia. In compenso, le sue false confessioni costruite in combutta con chi aveva interesse vendicativo, gli sono valse un incarico nel sistema giudiziario vaticano. La forza ricattatoria del testimone vale più della sua inettitudine documentata nella sentenza di primo grado. La condanna sull'investimento londinese evidenzia le acrobazie del giudicante che riesce a dare il ruolo principale al Cardinale mentre in tutta evidenza non ha partecipato ad alcuna delle azioni della presunta truffa.

4. La vicenda Marogna nelle motivazioni si basa su una falsità determinante. Negli atti processuali viene dichiarato dall'attuale Sostituto che i Superiori erano informati. Infatti, Peña Parra ordina di inviare il bonifico su richiesta esplicita del Papa. I contatti successivi con la Marogna non possono assumere a ruolo di prova certa per affermare e insinuare la mostruosità della sentenza circa la presunta truffa ordita a danno della S. Sede.

Che tristezza constatare che nella Chiesa i giudici necessitano di un processo di de-umanizzazione della vittima innocente per poter giustificare a se stessi e alla propria tacitata coscienza il fatto che, in realtà, la manipolazione di carte e documenti è un giocare terribile con la vita altrui.» ([Fonte](#))

Dove vuole arrivare Papa Francesco con la vicenda del card. Becciu?

Ci vuole tempo e competenza per leggere e capire bene le motivazioni delle sentenze del processo "Becciu + 8". Soffermandosi però nella lettura delle prime analisi di alcuni esperti, da subito si conferma quanto è stato scritto dall'inizio di questa ancora strana e singolare vicenda del pontificato di Papa Bergoglio: una procedura ingiusta e non trasparente. E forse non è un caso che i media vaticani, divulgando testi illustrativi di queste motivazioni - chiaramente prodotti da persone vicine al processo - facciano di tutto per sottolineare il contrario: si è trattato di un processo giusto e trasparente.

Nonostante ciò, resta tutta in piedi però la realtà di sempre: è un processo farsa, preparato e allestito ad arte, per di più in un sistema giudiziario monarchico dove il sovrano è tutto e si fa sempre come lui vuole. Non a caso fra le tante opacità e manipolazioni di questo processo ci sono i Rescriptum di Papa Francesco con alcuni dei quali la "legge" è stata adeguata a posteriori al proprio arbitrio.

L'intero percorso di questo processo - e parliamo sempre della situazione del cardinale Angelo Becciu - appare come una sorta di 'Lego' giudiziario nel quale tutto è montabile e smontabile come in un giochetto le cui le regole si stabiliscono in base ai desideri del regnante (il Papa) che poi può cambiare anche le carte sul tavolo quando vuole.

Dove si andrà a finire?

Il futuro prossimo appare chiaro: l'appello del porporato sarà rifiutato e il Tribunale supremo, che alla fin fine è sempre il Papa, confermerà sostanzialmente le sentenze comminate a nome del Papa così come le motivazioni sono state rese pubbliche in nome di Sua Santità Francesco.

Si sa, perché lo ha detto lui stesso, che il cardinale Becciu non chiederà la grazia. Il Pontefice invece concederà di *motu proprio* questa grazia (non richiesta), come fece Papa Ratzinger nel caso di Paolo Gabriele, il "maggiordomo di Vatileaks" (1996 - 2020).

Le situazioni però potrebbero essere diverse. Il cardinale Becciu potrebbe essere condannato definitivamente al carcere (in Vaticano) e perdere quindi il titolo cardinalizio anche perché un porporato condannato in via definitiva non potrebbe mai essere elettore in un Conclave.

E dopo, allora, cosa succederà? Le incognite sono molte e così come gli scenari possibili dirimenti per il futuro della Chiesa.

Intanto, la domanda che gira anche nelle alte gerarchie vaticane è diretta: dove vuole arrivare Papa Francesco con la vicenda del card. Becciu? Cosa, e come farà, per chiudere questo suo mostruoso e imperdonabile errore? (L.B. – R. C.)